



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

16
2020

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

I SIMPOSIO DEI DOTTORANDI SUL TEMA
DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

a cura di

Domenico Garofalo, Paolo Pardolesi, Anna Rinaldi

DOMENICO GAROFALO, PAOLO PARDOLESI, ANNA RINALDI

Il DJSGE e la sfida dello sviluppo sostenibile



ISBN: 978-88-945030-2-9

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEI QUADERNI

Caludia Capozza – Adriana Schiedi – Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Carnimeo Nicolò, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Angela Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio (in aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR), Umberto Violante

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione)
Federica Monteleone, Danila Certosino,
Dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone)

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Convento San Francesco – Via Duomo, 259 – 74123 Taranto, Italy

e-mail: quaderni.dipartimentojonico@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595

<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>

16
2020 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

I SIMPOSIO DEI DOTTORANDI SUL TEMA
DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

A cura di
DOMENICO GAROFALO, PAOLO PARDOLESI, ANNA RINALDI

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data 31 ottobre 2020 dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e messo in linea sul sito <http://edizionidjsge.uniba.it/i-quaderni> ed è composto di 464 pagine.

isbn 978-88-9450-302-9

REGOLAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO JONICO
IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO:
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – EDJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- **Collana del Dipartimento Jonico** (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione di una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- **Annali del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- **Quaderni del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei monotematici.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico che può nominare uno o più condirettori scelti tra i membri del Consiglio di Dipartimento che siano in possesso degli stessi requisiti di seguito elencati per i Direttori degli Annali e i dei Quaderni.

Il/i Direttore/i degli Annali del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

Il/i Direttore/i dei Quaderni del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

L'accesso alle cariche di Direttore degli Annali e dei Quaderni è riservato ai docenti in servizio presso il Dipartimento Jonico ed in possesso dei seguenti requisiti:

- professori ordinari in possesso delle mediane ASN richieste per la partecipazione alle commissioni per le abilitazioni nazionali;
- professori associati in possesso delle mediane ASN per il ruolo di professore ordinario;

- RTI in possesso dell'abilitazione per la II o la I fascia, o in possesso delle mediane ASN per partecipare alle abilitazioni per la II fascia;
- RTB in possesso di abilitazione alla II o alla I fascia.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta tenendo conto del *curriculum* del proponente e dei contenuti del lavoro e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori presiedono i lavori dei Comitati Scientifici e Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti delle procedure di referaggio, informano sull'esito delle stesse gli autori invitandoli, ove richiesto, ad apportare modifiche/integrazioni, decidono, d'intesa con il Coordinamento, la pubblicazione o meno in caso di pareri contrastanti dei *referees*.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre Collane ha un Comitato Direttivo formato da professori e ricercatori, afferenti al Dipartimento Jonico, in possesso, per il rispettivo settore disciplinare, delle mediane richieste dall'ASN per il ruolo successivo a quello ricoperto o, se ordinari, per la carica di commissario alle abilitazioni nazionali.

A seguito di invito del Coordinatore delle Collane del Dipartimento Jonico gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'art. 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione nella loro Collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

Art. 6. Comitato di Redazione

Le tre Collane sono dotate di un Comitato di Redazione unico, composto da ricercatori, dottori di ricerca e dottorandi, afferenti al Dipartimento Jonico e individuati dai Comitati Direttivi, che, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione (professore ordinario, associato o ricercatore), nominato dal Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico, cura la fase di controllo *editing*, preliminare all'espletamento della procedura di referaggio.

Art. 7. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di revisione tra pari (*peer review*) con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione individuati all'interno dei Comitati Scientifici o Direttivi, oppure, ove ritenuto necessario, all'esterno dei predetti Comitati.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 8. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on-line o cartacea del lavoro.

Se il proponente è uno studioso "non strutturato" presso una università o centro di ricerca italiano o estero, la proposta di pubblicazione dovrà essere accompagnata da una lettera di presentazione del lavoro da parte di un professore ordinario della disciplina cui attiene la pubblicazione proposta.

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* (ovvero rinviare a quello già consegnato in occasione di una precedente pubblicazione) e il file del lavoro in due formati, word e pdf.

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali/come-pubblicare/criteri-redazionali-1>

Nel caso di non corrispondenza, o di corrispondenza parziale, il Responsabile di Redazione, coadiuvato dal Comitato di Redazione, invierà agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di *editing*.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà tassativamente entro la data indicata, pena la non ammissibilità della stessa.

INDICE

DOMENICO GAROFALO, PAOLO PARDOLESI, ANNA RINALDI
Il DJSGE e la sfida dello sviluppo sostenibile. pag.9

SEZIONE I

GOAL N. 3 – SALUTE E BENESSERE

DANIELA LAFRATTA
*Tutela della salute e processi organizzativi nella sanità pubblica.
Un approccio al modello just in time nella prospettiva Kaizen.* pag.27

SEZIONE II

GOAL N. 4 – QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE

PIERLUCA TURNONE
*L'idea di uomo nell'Agenda ONU 2030: una riflessione
antropologico-educativa* « 43

VALENTINA SAMPIETRO
Cultura, stile di vita sostenibile « 55

ROSATILDE MARGIOTTA
*La parola, strumento per lo sviluppo della democrazia:
traiettorie pedagogiche* « 71

SEZIONE III

GOAL N. 8 – LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

MICHELE CALABRIA
Covid 19 e paralisi del mercato del lavoro tra sospensione

della condizionalità e blocco dei licenziamenti « 85

MICHELE DELEONARDIS

Lavoro autonomo e lavoro dignitoso nella prospettiva comunitari « 97

FRANCESCA NARDELLI

La questione salariale: il dibattito italiano ed europeo « 109

GIUSEPPE COLELLA

*Promozione del turismo sostenibile in un contesto urbano:
uno studio esplorativo sul caso Taranto capitale di mare* « 121

SEZIONE IV

GOAL N. 9 – IMPRESA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

ANNALISA TURI

Come il fisco può agevolare lo sviluppo sostenibile « 141

RAFFAELE MUTO

Bias e Monopoli « 151

SEZIONE V

GOAL N. 10 – RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE

FEDERICA STAMERRA

Reddito di cittadinanza e riduzione delle disuguaglianze sociali « 165

STEFANO ROSSI

La disciplina lavoristica nel terzo settore « 175

ALESSIO CARACCIOLO

*L'accesso degli stranieri extra-UE alle prestazioni di assistenza
sociale* « 191

SONIA MEGGIATO

*Gender mainstreaming: dalle strategie comunitarie alle politiche
locali* « 205

VALERIA CASTELLI
*Quote rosa e nuovo codice di autodisciplina per le società
quotate: l'annosa problematica sociale della disuguaglianza
di genere* « 221

MARCO DEL VECCHIO
*Non tradirai la promessa. Il ruolo dei riti juju nelle esperienze
di tratta delle donne nigeriane* « 227

SEZIONE VI

GOAL N. 11 – CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

ANGELO RUGGERI
*L'innovazione strategica sostenibile nelle organizzazioni museali:
il caso del MarTa di Taranto* « 241

MAURIZIO MARAGLINO MISCIAGNA
*La co-creazione di valore nel settore pubblico:
spunti di riflessione* « 255

SEZIONE VII

GOAL N. 12 – CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

ANDREA SESTINO
*Gli effetti del benessere sociale percepito sull'intenzione di
acquisto dei prodotti green* « 269

MASSIMO COCOLA
*La non financial disclosure nel processo di transizione
dei modelli organizzativi verso una prospettiva social orientated* « 287

FRANCESCO SCIALPI
*La plastic tax e la sugar tax nella legge di bilancio 2020:
limiti e prospettive* « 299

ROSA DI CAPUA, PETER A. RENZULLI
*Modellizzazione delle emissioni di biogas dalle discariche
di rifiuti solidi urbani: una review della letteratura* « 311

- ROSA DI CAPUA, PETER A. RENZULLI
Life cycle assessment di impianti di produzione di biodiesel da fanghi di depurazione: una review bibliografica « 325
- ROSA DI CAPUA, BRUNO NOTARNICOLA
Life cycle assessment di reattori fotovoltaici UV-C/TiO₂ per il trattamento di acque reflue: una review bibliografica « 337
- ROSA DI CAPUA,
Novità normative in materia di economia circolare e simbiosi industriale « 349

SEZIONE VIII

GOAL N. 13 – LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO
Polluter pays principle: un dovere verso le nuove generazioni « 363
- ERVINA RRUGA
Lo standard europeo dei green bonds per lo sviluppo della finanza sostenibile: quale opportunità per l'ambiente? « 373
- FRANCESCA ALTAMURA
Gli strumenti di mercato nella lotta al cambiamento climatico: riflessioni in chiave di analisi economica del diritto « 389
- NICOLÒ TREGLIA
Lo stato dell'arte e i profili evolutivi della fiscalità dei prodotti energetici: dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili nell'ottica di una transizione ecologica « 403

SEZIONE IX

GOAL N. 16 – PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

- COSIMA ILARIA BUONOCORE
Il possibile contributo dell'arbitrato allo sviluppo sostenibile « 419

MARIO SANTORO

La tutela linguistica della persona offesa dal reato nel processo penale italiano

« 435

DORELLA QUARTO

La progressiva espansione del patrocinio a spese dello Stato in ambito penale: dall'estensione "in deroga" per le vittime vulnerabili alla preclusione per gli enti

« 449

IL DJSGE E LA SFIDA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

ABSTRACT

La sostenibilità esprime bisogni globali e di carattere intergenerazionale, riflettendosi su settori estremamente eterogenei. La vocazione globale della sostenibilità trova nell'Agenda 2030 la propria 'stella polare', ma senza una azione che replichi l'idea di sostenibilità a livello locale appare evidente l'irraggiungibilità degli obiettivi dell'Agenda. A sua volta, la nascita del concetto di sostenibilità quale mediazione tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente trova nell'arco jonico un ideale paradigma locale di riflessione sull'importanza di uno sviluppo 'green', riferito peraltro ad un territorio, quello tarantino, tuttora alle prese con la necessità di sciogliere il legame perverso con il polo siderurgico: cogliendo altresì l'occasione offerta dall'istituzione della ZES interregionale jonica. Non poteva, quindi, sfuggire al DJSGE dell'Università di Bari la ghiotta opportunità per avviare una riflessione scientifica trasversale sulla sfida della sostenibilità, compulsando i giovani studiosi a cimentarsi sull'argomento.

Sustainability relates to global and intergenerational needs, touching upon extremely heterogeneous sectors. The global vocation of sustainability finds its own 'polar star' in the 2030 Agenda, but without an action that replicates the idea of sustainability at the local level, the unattainability of the Agenda's objectives is evident. By the same token, the concept of sustainability as a mediation between economic development and environmental protection finds in the Ionian arc an ideal local paradigm for testing the importance of a 'green' development, also referred to a territory of Taranto, still struggling with the imperative to dissolve the perverse link with the steel industry: a goal to be pursued also exploiting the opportunity offered by the institution of the Ionian interregional SEZ. Therefore, the DJSGE of the University of Bari decided to implement an interdisciplinary research effort dealing with the challenge of sustainability, inviting young scholars to try their hand at the topic

PAROLE CHIAVE

Sostenibilità – Sviluppo – Lavoro – Salute

Sustainability – Development -Work - Health

SOMMARIO: 1. Il concetto di sostenibilità e l'Agenda 2030. – 2. L'Italia e l'Agenda 2030 tra Covid-19 e "rimbalzo in avanti". – 3. La sostenibilità alla prova dell'epidemia da Covid 19. – 4. Il DJSGE e l'occasione dello sviluppo sostenibile. – 5. Uno sguardo alla ricerca. – 6. Osservazioni conclusive.

1. Il concetto di sostenibilità, secondo le scienze ambientali ed economiche, è condizione per uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di quelle future di realizzare i

* Pur nell'uniterietà della riflessione, i paragrafi 1, 2 sono ascrivibili a Domenico Garofalo, il paragrafo 3 ad Anna Rinaldi, mentre i paragrafi 4 e 5 a Paolo Pardolesi. Comune è la riflessione conclusiva svolta nel paragrafo 6.

propri, esprimendo bisogni globali di carattere intragenerazionale e intergenerazionale, inerenti settori estremamente eterogenei tra loro.

Le tappe di avvicinamento per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile si stanno facendo sempre più serrate e dense di contenuti, come si evince dalla *timeline* reperibile sul sito dell'Agenzia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (da ora ASviS per brevità)¹, principiando con la Conferenza ONU di Stoccolma del 1972 sull'ambiente umano e proseguendo con le conclusioni cui è pervenuta la Commissione Brundtland fino alle varie conferenze e vertici mondiali sul clima, promossi dalle Nazioni Unite (Rio de Janeiro nel 1992 e nel 2012, Johannesburg nel 2002, Parigi nel 2015)².

La spinta verso la creazione di una coscienza collettiva che inducesse le autorità mondiali a prendere sul serio la questione dello sviluppo sostenibile ha trovato nel Rapporto Brundtland del 1987³ il proprio volano, ivi evidenziandosi che «sustainable development is not a fixed state of harmony, but rather a process of change in which the exploitation of resources, the direction of investments, the orientation of technological development, and institutional change are made consistent with future as well as present needs. We do not pretend that the process is easy or straightforward. Painful choices have to be made. Thus, in the final analysis, sustainable development must rest on political will»⁴.

Un contributo significativo sull'argomento è stato offerto anche dall'Unione Europea col varo nel 2001 della Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile⁵, a completamento e consolidamento della c.d. Strategia di Lisbona, declinando il *sustainable development* in diverse dimensioni, e cioè quella economica (capacità di un sistema economico di produrre reddito e lavoro in maniera duratura), quella ambientale (tutela dell'ecosistema e rinnovamento delle risorse naturali) ed infine quella sociale (capacità di garantire che le condizioni di benessere umano siano equamente distribuite), secondo una visione sincronica.

È in questo momento storico che l'Unione europea effettua una sorta di *upgrading* politico, comprendendo come «Lo sviluppo sostenibile offre all'Unione europea una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la

¹ V. <https://asvis.it/sviluppo-sostenibile>.

² Cfr. U. Villani, *Osservazioni preliminari sullo sviluppo sostenibile*, in corso di pubblicazione; ancor prima dello stesso autore, *Riflessioni sul diritto allo sviluppo*, in *Banche ed etica* (a cura di I. Sabbatelli), CEDAM, Padova, 2013, p. 239 ss.

³ Nel 1983 presso le Nazioni Unite viene istituita la Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED), che presenta nel 1987, a firma del suo presidente, il norvegese Gro Harlem Brundtland, il rapporto «Our common future», stilando le prime linee guida per uno sviluppo sostenibile. Il documento, meglio conosciuto come rapporto Brundtland (United Nations, *Our common future. Report of the World Commission on Environment and Development*, 1987), evidenziava lo stretto rapporto tra i modelli produttivi e di consumo dei Paesi dell'emisfero settentrionale, insostenibili secondo una prospettiva di lungo periodo, e le sacche di povertà presenti nel sud del globo, suggerendo di adottare una strategia che coniugasse sviluppo e ambiente, nota come «sustainable development» (sviluppo sostenibile).

⁴ United Nations, *Our common future, Report of the World Commission on Environment and Development*, 1987, spec. 15.

⁵ Comunicazione della Commissione, *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*, Bruxelles, 15 maggio 2001 COM(2001)264 definitivo.

promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti»⁶.

L'iniziativa europea si affianca a quella già intrapresa anni prima dall'ONU, che vede coronati i propri sforzi con l'approvazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta anche dall'Italia il 25 settembre 2015 unitamente ad altri 192 Paesi membri delle Nazioni unite ed a sua volta entrata di prepotenza nella politica UE, come si evince consultando il nuovo programma d'azione, proposto dal neo-presidente Ursula von der Leyen⁷, in netta discontinuità rispetto a quelli precedenti riconducibili alla presidenza di Jean-Claude Juncker, con l'intenzione di porre lo sviluppo sostenibile quale architrave delle politiche europee e nazionali⁸.

L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, in breve SDGs e relative icone intuitive) da raggiungere entro il 2030, a loro volta strutturati in 169 *target*, in grado di orientare tutti i Paesi firmatari verso modelli di crescita sostenibili, vista la sostanziale insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo economico, sociale ed ambientale, in un'ottica integrata delle varie componenti della crescita globale⁹.

Il percorso di ogni singolo Paese, sviluppato su tre lustri, è oggetto di monitoraggio e valutazione periodica globale¹⁰, essendo sin d'ora evidente che ad un punto di arrivo ben definito per tutti i Paesi firmatari degli impegni di Agenda 2030, corrispondono punti di partenza molto differenti.

In sostanza, appare chiaro, ad esempio, che la posizione della Svezia sia decisamente diversa da quella dell'Italia¹¹ e quest'ultima a sua volta differente da quella di qualunque Paese dell'Africano subsahariana, ponendosi sin d'ora il problema della "sostenibilità della sostenibilità" (soprattutto in termini di correlati impegni economici oltre che in relazione agli effetti sistemici che la pandemia da Covid-19 avrà sugli obiettivi dell'Agenda 2030¹²), considerando altresì la forte interconnessione che

⁶ Comunicazione della Commissione, *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*, Bruxelles, 15 maggio 2001 COM(2001)264 definitivo, spec. 2.

⁷ U. Von der Leyen, *Un'Unione più ambiziosa. Il mio programma per l'Europa. Orientamenti politici per la prossima commissione europea 2019-2024*, in https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf

⁸ Addirittura nel rappresentare le differenze tra l'approccio "a là Ursula" e quello adottato da Juncker, si utilizza la metafora del «salto quantico» (Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, spec. 6). Da ultimo sull'argomento v. L. Di Marco, *Obiettivi di sviluppo sostenibile e le politiche europee. Dal Green Deal al Next Generation EU, Quaderno ASviS, n. 1*, 18 agosto 2020.

⁹ Trattasi della c.d. «connessione» di cui parlano T.N. Gladwin, J.J. Kennelly, T. Krause, *Shifting Paradigms for Sustainable Development: Implications for Management Theory and Research*, in *The Academy of Management Review*, 1995, p. 874 ss.

¹⁰ Sul punto si rinvia al rapporto ONU sull'Agenda 2030 per l'HLPF 2019, e per una sintesi v. Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, 10 ss.

¹¹ Per una valutazione comparativa della *performance* del nostro Paese relativamente ai vari *Goals* e rispetto non solo alla media UE, ma anche ai rispettivi competitors, si rinvia alle schede reperibili in Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, spec. 49 ss.

¹² Sul punto d'obbligo il rinvio e la lettura del Rapporto Asvis, *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, Roma, 5 maggio 2020, da cui si evince

caratterizza tutti i 17 Goals di Agenda 2030, basti pensare alle ricadute derivanti dalla presenza di una istruzione di qualità, equa e inclusiva, di cui al *Goal 4*, sul successivo *Goal 5*, in tema di pari opportunità per donne e uomini o ancora, si immaginino le ricadute offerte da un lavoro dignitoso per tutti, previsto dal *Goal 8*, per l'eliminazione delle disuguaglianze, di cui al *Goal 10*.

Di conseguenza, frizioni, resistenze, criticità relative alla realizzazione dei singoli *targets* dei vari *Goals* determinano ricadute a cascata sugli altri anche se apparentemente distanti.

L'atteggiamento concreto di ogni singolo Paese firmatario diventa, quindi, strategico per l'effettiva realizzazione dell'obiettivo finale, segnalandosi sin d'ora approcci sovente ondivaghi e comunque poco chiari circa la reale volontà di rispettare gli impegni previsti da Agenda 2030, si pensi esemplificativamente a quello cinese¹³.

La sostanziale visione reticolare del progetto riconducibile ad Agenda 2030 ne restituisce una funzione orientativa analoga a quella assunta dalla Stella Polare per le prime esperienze di navigazione d'altura, consentendo ad ogni *stakeholder*, dal singolo Sistema Paese, alla più elementare formazione sociale, finanche al cittadino *uti singuli*, di utilizzare *Goals* e *targets* quali parametri di riferimento per un nuovo modo di concepire l'esistenza sociale, collettiva ed individuale.

Ciò vale, quindi, per l'Italia, ma ancor più per un territorio funestato dal punto di vista ambientale come quello dell'arco jonico e di Taranto in particolare, ove costante è la ricerca di nuovi modelli di sviluppo sostenibile all'ombra del polo siderurgico più grande d'Europa ed all'interno di una delle più interessanti Zone Economiche Speciali del Paese e cioè quella interregionale jonica.

2. La posizione italiana rispetto ad Agenda 2030 non è sicuramente quella sperata, anche a causa di una azione politica incerta, non dissimile da quella storicamente posta in essere dall'Unione europea¹⁴, segnalandosi un piccolo e recente cambio di passo, con l'impegno del Governo Conte a costituzionalizzare formalmente il principio dello sviluppo sostenibile, a dotarsi di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, a orientare le politiche a favore della *green economy*, dell'economia circolare e della lotta alle disuguaglianze, comprese quelle di genere, sebbene ad oggi tutto ciò sia ascrivibile alla "politica degli annunci", piuttosto che riflettere risultati tangibili¹⁵.

L'approccio della politica italiana ad Agenda 2030 è formalmente fermo agli impegni assunti dal Governo Conte 1, ma già il cospicuo elenco di mozioni discusse

un impatto fortemente negativo della pandemia da Covid-19 sulla quasi totalità dei *Goals* di Agenda 2030, auspicandosi che non si sacrificino i risultati raggiunti finora, ma che si avvii «un cambiamento nel senso della "resilienza trasformativa", cioè di una reazione alla crisi che non faccia semplicemente tornare a dove eravamo prima della crisi epidemica, ma che cambi in meglio l'Italia, nell'ottica dello sviluppo sostenibile».

¹³ D. Speroni, *Questa settimana: Il puzzle cinese e il rebus delle migrazioni*, 8 novembre 2018, in <https://asvis.it/archivio-editoriali/931-3525/questa-settimana-il-puzzle-cinese-e-il-rebus-delle-migrazioni>,

¹⁴ Su cui v. Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, p. 30 ss.

¹⁵ Cfr. Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, spec. 5, nonché p. 60 ss.

alla Camera ad aprile 2019 potrebbe rappresentare un buon punto di partenza per l'avvio di una sorta di *upgrading* politico in materia¹⁶, visto che sono stati oggetto di discussione, tra le altre cose, l'istituzione della Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'obbligatorietà di relazioni tecniche allegate ai provvedimenti legislativi e attuativi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (da ora SNSS), la previsione di una relazione annuale al Parlamento sull'attuazione della SNSS e di costanti campagne di informazioni su Agenda 2030, l'istituzione di un tavolo permanente con Regioni, PATB ed enti locali per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile e, come anticipato, l'avvio delle procedure per costituzionalizzare il principio dello sviluppo sostenibile.

L'importanza di una efficace azione informativa e comunicativa è stata percepita dal settore scolastico e universitario, come dimostrano le plurime iniziative avviate nelle scuole di ogni ordine e grado¹⁷, unitamente all'approvazione del Manifesto delle Università per la sostenibilità¹⁸, ma a ben guardare è al mondo delle imprese che si guarda con maggior attenzione per comprendere il reale interesse risposto nella reale transizione verso un'economia ed uno sviluppo sostenibile, oltre che una sua reale agibilità, specie se si considerano i costi che una tale operazione comporta.

A tal proposito, la risposta degli imprenditori non si è fatta attendere, visto che il 29 maggio 2019 è stato approvato un importante documento sull'argomento, ivi indicandosi le linee di azione necessarie ad allineare l'azione imprenditoriale agli SDGs¹⁹, tra le quali spicca immediatamente, quanto meno per afferenza al settore scientifico IUS/07, il potenziamento delle politiche attive del lavoro e di misure orientate alla creazione di impresa, alla promozione di lavoro buono e dignitoso e alla limitazione di fenomeni di degrado sociale, capaci di garantire maggiore produttività alle imprese, perseguendo l'equità di genere e tra generazioni e la valorizzazione di tutte le diversità.

Uno degli *stakeholder* più importanti nella promozione di Agenda 2030 per il nostro Paese è proprio l'ASviS, che vede progressivamente aumentare non solo le organizzazioni aderenti, ma anche l'efficacia della propria azione promozionale e cooperativa, come emerge da una semplice ricognizione del sito istituzionale della associazione, nonché dalla mole di documenti pubblicati, paradigmatici di un vivace dialogo istituzionale che l'ASviS intrattiene oramai stabilmente con tutti gli attori di Agenda 2030, che culmina nel Festival dello Sviluppo Sostenibile, giunto oramai alla quarta edizione²⁰.

Ed è proprio all'ASviS che solitamente si guarda per comprendere quale sia lo stato di attuazione di Agenda 2030 in Italia, consultandone il rapporto annuale, la cui ultima

¹⁶ Cfr. Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, p. 61 ss.

¹⁷ Si segnala sul punto il Concorso MIUR-ASviS «Facciamo 17 Goal» per l'edizione 2019.

¹⁸ Leggilo in <https://www.cruil.it/archivio-notizie/le-università-per-la-sostenibilità-2.html>.

¹⁹ Il documento è denominato «Acceleriamo la transizione alla sostenibilità. Le imprese per l'Agenda 2030» ed è reperibile al link https://asvis.it/public/asvis/files/Patto_Milano_2019.pdf.

²⁰ Alla luce dell'emergenza pandemica, l'edizione 2020 del Festival prevista per maggio-giugno in tutta Italia è stata riprogrammata dal 22 settembre 2020 all'8 ottobre 2020 (<https://festivalsvilupposostenibile.it/2020#>).

edizione mostra un quadro in chiaroscuro dell'Italia, migliore su alcuni fronti e peggiore su altri²¹, specie se confrontato con il recente passato.

La condizione negativa su alcuni *Goals* e *target* sembra poter compromettere il percorso complessivo del nostro Paese, che dovrebbe conseguire alcuni *targets* sin dal 2020, come nel caso dell'8.6), ivi prevedendosi la riduzione sostanziale della percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione entro la fine di quest'anno, ovvero al *target* 8.b) inerente lo sviluppo e l'operatività di una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro" entro la fine del 2020.

Sebbene si tratti di *targets* privi di riferimenti numerici specifici da raggiungere, appare evidente che anche in assenza di un indicatore disponibile a livello interno si faccia riferimento ad obiettivi «irrealistici», specie se si utilizzano elementi di comparazione relativi ad altri Paesi europei²².

Il ruolo strategico dell'ASviS nella valutazione della *performance* nazionale in relazione all'Agenda 2030 si percepisce dalla consultazione dell'intera produzione documentale edita, a maggior ragione in periodi complessi come quello che stiamo attraversando, in cui l'ASviS si pone quale soggetto in grado non solo di monitorare l'andamento complessivo del Sistema Paese rispetto al tema della sostenibilità, ma anche di influenzare l'atteggiamento delle istituzioni rispetto ad esso, si pensi alla chiara discontinuità rispetto all'impostazione seguita nel recente passato per la redazione della legge di bilancio 2020, ove sono state accolte alcune delle proposte avanzate proprio dall'ASviS, ovvero al rapporto tra incentivi per "Industria 4.0" e quelli per l'economia circolare, al varo di un *Green New Deal* italiano (sulla scia di quello europeo)²³, all'impegno per la mobilità sostenibile, alla lotta alle disuguaglianze di genere, all'attenzione ai problemi abitativi e delle periferie²⁴.

²¹ Come si evidenzia nel Rapporto per il 2019, l'Italia mostra segni di miglioramento, tra il 2016 e il 2017, per nove Obiettivi (3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 16 e 17), una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 4 e 13, mentre peggiorano gli indicatori relativi agli Obiettivi 1, 2, 6, 7, 14 e 15. Tra il 2010 e il 2017, invece, l'Italia mostra segni di miglioramento in nove aree: alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, sistema energetico, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. Per sei aree, invece, la situazione peggiora: povertà, condizione economica e occupazionale, condizioni delle città, condizione dei mari, ecosistema terrestre e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide, mentre per i restanti due Obiettivi (acqua e disuguaglianze) la condizione appare sostanzialmente invariata. Per una analisi più dettagliata, v. Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, p. 76 ss., raccomandandosi la consultazione intuitiva delle schede di sintesi (78 ss.)

²² Ad esempio con riferimento al target 8.6, ed avendo a mente l'indicatore relativo ai Giovani tra i 15-29 anni che non lavorano e non studiano (c.d. NEET) il valore target tedesco è quello del 7,9% a fronte di quello italiano per il 2018 pari al 23,4%; quanto al target 8.b), l'indicatore «Sussidi per la disoccupazione» (% del PIL) vede la Francia attestarsi ad un rapporto col PIL pari al 3% a fronte dell'1,7% italiano (Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2019*, Roma, spec. 115 e 117).

²³ Su cui v. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

²⁴ Cfr. Rapporto ASviS, *La Legge di Bilancio 2020 e lo sviluppo sostenibile. Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030*, Roma, 26 febbraio 2020, spec. 6.

Come anticipato, l'impatto della pandemia sul nostro Paese, il primo in Europa a doversi confrontare con l'esperienza devastante del *lockdown*, rischia di alterare la *timeline* di realizzazione di Agenda 2030, ma è sempre ASviS ad auspicare che il nostro Paese prepari «un proprio piano di investimenti che sia di dimensioni e qualità adeguate a produrre un “rimbalzo in avanti” che non ci faccia tornare al passato. Una crisi così devastante deve portare a un ripensamento profondo del modello di sviluppo e a un cambiamento di molte politiche lungo la strada dello sviluppo sostenibile che, anche in precedenza, di fronte alle minacce dei cambiamenti climatici e delle crescenti disuguaglianze, si stava affermando come l'unica scelta possibile»²⁵.

La produzione normativa emergenziale ai tempi del Covid-19 è stata analizzata in modo attento dall'ASviS, che ha esaminato ogni singolo decreto, collocando a margine dei provvedimenti l'icona relativa al singolo *Goal* di riferimento per Agenda 2030²⁶ ed emergendo così una azione politica del Governo concentrata maggiormente su alcuni *Goals* piuttosto che su altri²⁷.

3. Dal 1987²⁸ il tema della sostenibilità ha assunto importanza crescente nell'agenda delle principali organizzazioni internazionali sino a diventarne il fulcro con gli *SDGs* e il *European Consensus on Development*. Come tutte le prescrizioni correttive, essa rappresenta un termine di confronto – il *sollen* - ed al tempo stesso una strategia conservativa. Per taluni è retorica e rappresenta una trappola²⁹. È indubbiamente la parola d'ordine per non interrompere la catena internazionale di produzione e conservare lo *status quo*. Da questo punto di vista, la sostenibilità è progressista, anti-rivoluzionaria, non violenta³⁰. L'antropocene³¹ stigmatizza l'impatto umano sugli ecosistemi della Terra, primo fra tutti il cambiamento climatico antropogenico, e ci pone davanti alla questione non solo della sostenibilità ma anche della resilienza del genere umano. La pandemia SARS-CoV-2 ci consegna un potente insegnamento in merito a come sarebbero stati utili dei sistemi di salvaguardia contro la colonizzazione antropica della natura ed il progressivo ampliamento della sfera urbana. È dunque opportuno oggi più che mai fare una seria riflessione su come la nostra specie dopo aver determinato un'accelerazione nei trend di riscaldamento del pianeta, ne subisca oggi per prima gli effetti disastrosi e ciò passa attraverso l'abbandono di una visione

²⁵ Aa.Vv., *Per un pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile delle città e dei territori*, ASviS, Roma, 28 maggio 2020, spec. 5.

²⁶ Si rinvia all'analisi del d.l. n. 34/2020 (c.d. decreto rilancio) reperibile al sito <https://asvis.it/public/asvis2/files/DLRilancioSDGs.pdf>

²⁷ *Decreto Rilancio pone attenzione ai Goal 3, 8 e 9, ma debole su Green new deal*, in asvis.it

²⁸ World Commission on Environment and Development, *Our common future*, Oxford University Press, Oxford, 1987.

²⁹ S. Latouche, *L'invenzione dell'economia*, Bollati Boringhieri, 2005.

³⁰ K. R. Popper, *Utopia and Violence. In Conjectures and Refutations*, Basic Books, New York and London 1962.

³¹ C. N. Waters et al., *The Anthropocene is functionally and stratigraphically distinct from the Holocene*, *Science* 351 (6269), 2016; E. C. Ellis, *Anthropocene: a very short introduction*, Oxford University Press, 2018.

semplificistica che continua a separare natura e cultura, natura e urbano³². A più di trent'anni dall'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile, formulato in termini intertemporali - la soddisfazione dei bisogni delle generazioni presenti contro la soddisfazione dei bisogni delle generazioni future – ci si trova a dover ripensare all'orizzonte temporale della sostenibilità, riferendolo sincronicamente alla generazione presente.

Dal punto di vista della scienza economica, d'altro canto, la sfida è ancor più complessa, in quanto i sistemi di misurazione della salute delle economie registrano prevalentemente il valore aggiunto derivante dalla produzione e questa, a sua volta, dal punto di vista microeconomico, altro non è che la trasformazione degli *input* in *output*³³ senza tener conto degli effetti della seconda legge della termodinamica³⁴.

In un ecosistema compromesso che genera malattie diventa ancora più impervia la strada già tortuosa che dovrebbe portare alla sconfitta della povertà e della fame³⁵. Secondo le stime di Banca Mondiale³⁶, saranno tra 71 e 100 milioni le persone che verseranno in condizioni di povertà estrema³⁷³⁸. Per l'ONU³⁹, i poveri arriveranno addirittura a 490 milioni. Le dinamiche che corrispondono a queste cifre sono ancora più allarmanti. I *lockdown* hanno esacerbato le disuguaglianze. Coloro che hanno perso il lavoro nei settori formali non hanno potuto ricollocarsi nei settori informali poiché la pandemia non fa differenza tra mercato nero e legale, a differenza di altre crisi. A causa della perdita del lavoro, molti lavoratori immigrati nelle città sono ritornati nelle zone rurali, dove non è certo che i loro figli riceveranno un'istruzione e che questa sarà adeguata. La crisi economica è già crisi alimentare. Il numero di persone che non può accedere ad un'adeguata alimentazione rischia di raddoppiare: quest'anno oltre 130 milioni di persone soffriranno la fame debilitante che - nel lungo termine – farà ammalare gli adulti e impedirà il sano sviluppo dei bambini. Anche il danno ai sistemi sanitari sarà di lunga durata. Le cliniche sono rimaste a corto di personale, a causa delle scarse condizioni di sicurezza, che dissuadono anche i fruitori. Per questo i tassi di

³² Così S. Boeri, p.9., in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature XXII Triennale di Milano*, Electa, 2019.

³³ La teoria della produzione secondo approccio marginalistico tradizionale basato sulla nozione di funzione della produzione si deve principalmente a L. Walrs, P. H. Wicksteed, *An Essay on the Coordination of the Laws of Distribution*, Macmillan, London, 1894.

³⁴ N. Georgescu-Roegen, *The Entropy Law and the Economic Process*, Harvard University Press, 1971; nonché, *The economics of production*, American Economic Review, 60(2), 1971, pp. 1 ss.

³⁵ Cárdenas et al. *The pandemic is plunging millions back into extreme poverty*, The Economist, Sep 26th 2020.

⁹ A. Sumner, C. Hoy, E. Ortiz-Juarez, *Updated estimates of the impact of COVID-19 on global poverty*, Wider Working Paper 2020/43, Helsinki: UNU-WIDER, 2020.

³⁷ Coloro che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno, ai prezzi del 2011.

³⁸ Dal 1990 fino allo scorso anno, il numero di persone estremamente povere era drasticamente diminuito, passando da 2 miliardi - il 36% della popolazione mondiale - a 630 milioni, ovvero solo l'8%. La maggior parte di essi residenti nell'Africa subsahariana e in paesi lacerati da conflitti. Al contrario, quasi la metà dei nuovi indigenti si troverà nell'Asia meridionale. La crisi economica derivante dalla pandemia ha infatti colpito soprattutto i paesi a medio reddito.

³⁹ A. Sumner, C. Hoy, E. Ortiz-Juarez, *Updated estimates of the impact of COVID-19 on global poverty*, cit.

immunizzazione infantile stanno scendendo ai livelli registrati l'ultima volta negli anni Novanta⁴⁰.

La pandemia ed i *lockdown* pare abbiano cancellato con un colpo di spugna gli ultimi decenni di progressi compiuti nella direzione del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

4. L'interconnessione che caratterizza Agenda 2030 riguarda anche le Regioni che compongono il nostro Paese e per quanto riguarda la Puglia, una recente analisi esamina il rapporto tra il nostro territorio ed i vari SGD's nell'arco temporale 2010-2018, evidenziando miglioramenti importanti nei *Goals* 4, 5 e 12, mentre la crescita della quota di lavoro *part-time* involontario sul totale degli occupati influenza in maniera negativa il *Goal* 8 e l'aumento del consumo di suolo causa il peggioramento osservato nel *Goal* 15⁴¹.

In questa ottica, il tema dello sviluppo sostenibile (che per sua natura si presta ad una riflessione allargata/interdisciplinare) rappresenta un prezioso piano di omologazione scientifica sulla scorta del quale articolare un confronto tra prospettive disciplinari variegata e, talvolta 'eccessivamente', distanti tra loro. Cerchiamo, per quanto possibile, di fare chiarezza sul punto. Di là dalle venature millenaristiche, che troppo spesso imprinono un tono riduttivo ai discorsi in materia, il tema della sostenibilità è di per sé connesso alle sempre più consapevoli richieste della società moderna circa l'opportunità di sviluppare sinergie (funzionali quanto efficienti) tra territorio, ambiente, impresa, industria e, più in generale, tutto l'apparato socio/economico/culturale, finalizzate a consegnare alle future generazioni un mondo migliore di quello trovato. Ebbene, i 17 *Sustainable Development Goals* (obiettivi di sviluppo sostenibile) e i 169 *Targets* (traguardi) in cui si articola l'Agenda ONU 2030 rappresentano una ghiotta occasione per vagliare, per un verso, la capacità di soddisfare le necessità delle presenti generazioni (senza compromettere il futuro di quelle successive) attraverso una corretta gestione di tutte le risorse (naturali, economiche, culturali e sociali) e, per l'altro, di implementare programmi di sviluppo sostenibile che si impongano come *driving forces* rispetto all'inevitabile diffidenza dei 'paesi in via di sviluppo', che, a differenza di quanto avvenuto nel passato per i cd. paesi ricchi, vedrebbero limitato il diritto a gestire liberamente (*rectius* senza freni) le proprie risorse.

Ecco, allora, che, sulla scorta di considerazioni di tal fatta, al Collegio del Dottorato in "Diritti, Economie e Culture del Mediterraneo" (caratterizzato da un DNA multidisciplinare volto a favorire il dialogo tra settori scientifico-disciplinari promuovendo linee di ricerca connesse alle peculiarità del contesto territoriale di riferimento, ma di interesse nazionale/internazionale: l'ambiente, la tutela della salute, l'ecologia industriale, i profili legali del lavoro e dei tributi, gli aspetti economici/commerciali dell'economia locale, le attività commerciali legate al porto, il

⁴⁰ Secondo la *Bill & Melinda Gates Foundation*, solo il 67% dei bambini del mondo potrebbe ricevere la terza dose cruciale del vaccino anti difterite-tetano-pertosse, contro l'84% dello scorso anno.

⁴¹ Aa.Vv., *L'evoluzione delle regioni italiane rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, ASviS, Roma, 2020, spec. 9.

lavoro dipendente nella grande industria, lo studio degli aspetti demografici e storici dei flussi migratori, le questioni educative legate all'ambiente e alla legalità) il tema dello sviluppo sostenibile è parso – come *supra* cennato – un provvido piano di omologazione in virtù del quale poter realizzare – grazie al prezioso contributo dei giovani dottorandi di ricerca (appartenenti al 32, 33, 34 e 35 ciclo) – un 'armonioso balletto' interdisciplinare in grado offrire un confronto critico/ragionato (ovviamente declinato in *points of view* settoriali differenti) concernente i tratti più tormentati ed emblematici dello scenario economico, sociale, socio-politico e giuridico del territorio jonico.

5. La ricerca è stata suddivisa in sezioni (per la precisione nove) corrispondenti ai differenti obiettivi affrontati dai dottorandi, che hanno provveduto a declinarli attraverso l'approccio metodologico dei rispettivi settori scientifico-disciplinari.

La Sezione I (*Goal* n. 3 - Salute e Benessere) contempla un contributo che — concernendo il traguardo di una copertura sanitaria universale (ossia il *target* 3.8.) – si focalizza sulla logica del *just in time* e del modello *Kaizen* (che, perseguendo il miglioramento continuo/diffuso in tutti i livelli della struttura gerarchico-organizzativa, ambisce ad introdurre un cambiamento interno all'azienda incentivando l'interazione tra la totalità degli attori del processo produttivo a tutti i livelli; sì che, ogni singolo lavoratore diviene coautore del processo di miglioramento) come soluzioni idonee a rimuovere gli ostacoli per un equo accesso alla sanità da parte dei cittadini.

Nella Sezione II (*Goal* n. 4 – Istruzione di qualità), che si muove a ridosso dell'obiettivo di fornire tanto un'educazione di qualità (equa ed inclusiva) quanto un'opportunità di apprendimento per tutti, si alternano tre interessanti contributi: 1) il primo dispiega una riflessione antropologico-educativa volta a rintracciare dei principi pedagogici validi per una possibile *paideia* nel XXI secolo; 2) il secondo, invece, indagando sul contributo che la cultura può offrire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU (con particolare riferimento al *Target* 4.7.), approfondisce il ruolo che i musei possono ricoprire nella promozione del dialogo interculturale, presentando il 'caso studio' del Museo Archeologico Nazionale di Taranto (MArTA); 3) infine, il terzo, muovendo dall'intendimento di delineare itinerari di comunicazione educativa volti a riabilitare la parola come dispositivo pedagogico carico di senso, mira a rimarcare come quest'ultima – qualora opportunamente guidata dal buon senso – possa garantire tanto l'espressione linguistica, quanto la comunicazione empatica e con ciò porre le basi per una società più democratica in cui siano perseguiti paradigmi di sviluppo sostenibile in linea con l'obiettivo numero 4 dell'Agenda 2030.

La Sezione III (*Goal* n. 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica) contempla l'obiettivo di incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, da accoppiare a un'occupazione piena e produttiva (oltre che un lavoro dignitoso per tutti). Si sviluppa attraverso quattro contributi (tre di matrice gius-lavoristica e uno afferente al settore scientifico-disciplinare del marketing). Più nello specifico, nel primo contributo si procede ad un'attenta analisi delle misure varate dall'esecutivo per fronteggiare la pandemia da Covid 19 incrociandole, anche sotto il profilo temporale,

con l'azione governativa varata alla fine dello scorso anno per dare attuazione all'Agenda 2030. Il secondo saggio intende appuntare l'attenzione sulla recente normativa che ha regolamentato il lavoro autonomo (l. n. 81/2017) alla luce del *Goal* n. 8 dell'Agenda ONU 2030, nella consapevolezza che l'obiettivo di promuovere un lavoro dignitoso per tutti passa necessariamente per una più articolata protezione del lavoro autonomo. In un quadro di tal fatta, ben si colloca il terzo contributo – sempre di matrice lavoristica – volto ad illustrare le principali questioni in materia di salario minimo sia in Italia, sia in ambito europeo (con un *focus* specifico sui recenti interventi della Commissione europea). Come già cennato, la sezione si conclude con un saggio che – in linea con gli obiettivi prefissati nel *target* 8.9 dell'Agenda ONU 2030 (in forza del quale i territori sono chiamati ad “elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali”) —, analizza il modello di sviluppo adottato negli ultimi anni dalla città di Taranto e finalizzato a rinnovare il *City-Brand* con l'intento di ritrovare la vocazione turistica attraverso il mare, nel segno esclusivo della sostenibilità.

Volgendo lo sguardo alla Sezione IV (*Goal* n. 9 – Impresa, Innovazione e Infrastrutture), incentrata sull'obiettivo di costruire un'infrastruttura resiliente, promuovendo al contempo l'innovazione ed un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile, è dato osservare come l'accento sia stato posto su due profili di assoluto interesse: 1) il primo – in un'ottica di sviluppo sostenibile, di rispetto ambientale e di responsabilità sociale — si focalizza sull'importanza di una connessione tra la fiscalità dell'innovazione e la fiscalità ambientale al fine di incentivare sempre di più le imprese a sviluppare processi, sistemi, tecnologie e prodotti innovativi; 2) nel secondo, sull'abbrivio di una ricognizione della letteratura in tema di distorsioni da monopolio che attribuiscono ad un'impresa profitti non concorrenziali a danno di chi acquista, si guarda ad una nuova teoria di monopolio che superi le convinzioni ricevute e dominanti, ma non più in linea con la realtà economica (per comprendere come la manipolazione cognitiva dei consumatori conduca ad *outcome* di mercato non ottimali).

Nella Sezione V (*Goal* n. 10 – Ridurre le disuguaglianze), articolata intorno all'ambizioso obiettivo di ridurre l'ineguaglianza fra le nazioni e al loro interno, vengono riuniti sei contributi di area giuridica (attinenti ai settori scientifico-disciplinari del diritto del lavoro, diritto amministrativo, diritto commerciale e diritto ecclesiastico). In particolare, nei primi tre contributi – di matrice gius-lavoristica — vengono affrontate le tematiche del reddito di cittadinanza (con lo scopo di analizzare gli strumenti introdotti in materia di contrasto alla povertà, anche nella manifestazione del lavoro povero, confrontandoli con gli apparati teoretici che ne hanno costituito il fondamento, al fine di vagliare l'idoneità del mezzo nella prospettiva di ridurre le disuguaglianze), della disciplina lavoristica nel terzo settore (con approfondimento dei profili lavoristici della riforma del Terzo Settore – attuata in Italia nel 2016-2017 – in funzione di supporto all'attività svolta dagli enti *no profit* nel settore dell'assistenza) e dell'accesso degli stranieri extra-UE alle prestazioni di assistenza sociale (attraverso l'analisi delle posizioni espresse dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea in materia di parità di trattamento nell'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale, in

special modo con riferimento alle prestazioni assistenziali che rientrano tra le misure per le quali vige l'obbligo di coordinamento comunitario). Nel quarto *paper*, invece, attraverso la lente metodologico/scientifica del diritto amministrativo, si procede all'analisi delle strategie giuridiche adottate in tema di disuguaglianze sociali per rimarcare come, attraverso politiche globali di *gender mainstreaming*, si possa imporre anche ai governi locali l'adozione di provvedimenti per raggiungere le pari opportunità, fondamentali per la costruzione di una società all'avanguardia, sempre più orientata a percorsi di *empowerment* femminile sia nell'ambito politico sia in quello economico. Strettamente connesso alle cennate problematiche in tema di pari opportunità risulta il penultimo elaborato volto ad approfondire l'annosa tematica del *gender gap* nel contesto societario alla luce delle novità introdotte dal nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate (onde comprendere se l'introduzione di strumenti giuridici *ad hoc* possa davvero essere la chiave per l'eliminazione delle suddette disparità). Infine, il sesto contributo – che si muove nell'ottica del perseguimento di una progressiva riduzione delle disuguaglianze su scala globale rendendo più disciplinati, sicuri e responsabili il fenomeno delle migrazioni e della mobilità delle persone (anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite) – analizza, per un verso, il 'sistema tratta' proveniente dalla Nigeria e, per l'altro, il ruolo svolto dalla 'religione tradizionale' nel *modus operandi* di organizzazioni criminali a carattere transfrontaliero che gestiscono il traffico di esseri umani per scopi sessuali impiegando i rituali *juju* (ossia dei veri e propri giuramenti che suggellano il patto tra le donne che vogliono andare in Europa e i trafficanti: in breve, i trafficanti si impegnano a pagare tutti i costi del viaggio, mentre le donne promettono loro di restituire il denaro e si impegnano a non denunciarli alla polizia) come strumento di sopraffazione psicologica, oltre che come espediente per assicurarsi l'impunità.

Nella Sezione VI (*Goal 11 - Città e comunità sostenibili*) guardano all'obiettivo di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili due distinti contributi. Il primo, interrogandosi sui cambiamenti nelle organizzazioni museali che intraprendono un percorso di innovazione strategica sostenibile, impiega la tecnica dell'intervista non strutturata per verificare se e come il MArTA rappresenti un modello museale sostenibile in grado di porsi come motore di sviluppo e innovazione civica grazie al suo potenziale di inclusione; il secondo, affrontando il tema della co-creazione (strumento indispensabile per innovare il settore pubblico dal punto di vista dell'approccio *Service-Dominant*), provvede ad un'analisi descrittiva di casi di co-creazione nella logica S-D ed, in particolare, delle *good practice* dei *RegioStars Awards* (il più importante premio UE per progetti di sviluppo regionale innovativi, nel periodo 2014-2019).

Nella Sezione VII (*Goal 12 – Consumo e produzione responsabili*) – realizzata a ridosso dell'obiettivo di garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (la cui attuazione potrebbe assicurare la concretizzazione di piani di sviluppo complessivi, la riduzione dei futuri costi economici, ambientali e sociali, il miglioramento della competitività economica nonché la riduzione della povertà) – trovano collocazione sette elaborati (sei dei quali attinenti all'area economica e uno a quella giuridica). Più in chiaro, si riscontrano quattro contributi di matrice merceologica così distribuiti: da

un lato, il primo *paper*, attraverso un'analisi delle recenti norme a favore della chiusura dei cicli nei processi produttivi, intende illustrare le principali misure a supporto dell'economia circolare e della simbiosi industriale adottate a livello europeo e nazionale; dall'altro, gli altri tre elaborati affrontano (attraverso la metodologia del *Life Cycle Assessment*) i temi della modellizzazione delle emissioni di biogas dalle discariche di rifiuti solidi urbani, quello degli impianti di produzione di biodisel (da fanghi di depurazione) e, infine, quello dei reattori fotovoltaici di UV-C/TiO₂ per il trattamento di acque reflue. In particolare, nel primo elaborato – prendendo le mosse sia dalla considerazione che il conferimento in discarica di rifiuti solidi urbani costituisce una delle possibili soluzioni di gestione dei rifiuti con un impatto ambientale maggiore rispetto agli altri sistemi di smaltimento, sia da un'attenta analisi della letteratura in materia – si intende esaminare gli impatti ambientali dei sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani attraverso l'uso della metodologia *Life Cycle Assessment* e vagliare le soluzioni prospettate in relazione alla problematica della modellizzazione a lungo termine del gas di discarica. Per questa via, negli altri due *paper*, si scruta il *Life Cycle Assessment* di impianti di produzione di biodisel da fanghi di depurazione (con un'incisiva ricognizione degli studi scientifici, improntati alla metodologia cennata, che confrontano la produzione convenzionale di biodiesel da matrici oleose di prima generazione e la produzione di biodiesel da matrici di scarto – come i fanghi di depurazione – che rappresenta una soluzione conveniente ed alternativa di smaltimento) e quello di reattori fotovoltaici di UV-C/TiO₂ per il trattamento di acque reflue (nelle pieghe di questo lavoro viene presentata una *review* bibliografica degli studi di *Life Cycle Assessment* applicata agli impianti di trattamento fotocatalitici che utilizzano la radiazione UV e nanoparticelle di biossido di titanio come catalizzatori). Negli altri due elaborati (appartenenti all'Area 13) i temi trattati concernono rispettivamente: 1) gli effetti del benessere sociale percepito sull'intenzione di acquisto dei prodotti *green* (sì che – considerando variabili moderatrici, costrutti che misurano la percezione dei prodotti *green*, inclusi indicatori BES, e variabili psicologiche inerenti all'ambiente, con una ricerca quantitativa avente ad oggetto prodotti *green* derivanti da produzioni di acquacoltura sostenibile nel mare Jonio – si perviene a risultati che mostrano, da un lato, una relazione inversa tra benessere sociale percepito e variabili comportamentali e, dall'altro, come i consumatori siano più attratti dall'utilità del prodotto *green*, rispetto al prezzo e alla qualità) e 2) la *non financial disclosure* nel processo di transizione dei modelli organizzativi verso una prospettiva *social oriented* (con lo scopo di verificare quali siano le modalità e le conseguenze di un efficace modello integrato di informativa societaria ed il relativo ruolo nel processo di transizione dei modelli organizzativi da *gain oriented* a *social oriented*). A conclusione di questa succinta ricognizione della sezione in oggetto vien fatto di rimarcare come l'ultimo saggio (l'unico di area giuridica e, segnatamente, di diritto tributario), partendo dall'idea di un fisco aderente alla visione e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dal *Goal* n. 12 dell'Agenda ONU 2030, analizzi in ottica comparativa i limiti e le prospettive della *plastic* e della *sugar tax* alla luce della legge di bilancio 2020).

La penultima sezione di questo lavoro collettaneo (ossia la Sezione VIII, *Goal* n. 13 – Lotta contro il cambiamento climatico), contemplando l’obiettivo di adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze, conta quattro contributi di area giuridica (due di diritto tributario, uno di diritto privato comparato e, infine, uno di diritto commerciale). In relazione, ai due contributi di matrice tributaristica mette conto rilevare come i temi trattati concernano: 1) il *polluter pays principle* e, dunque, l’istituzione di tributi ambientali in senso proprio, in grado di incidere direttamente su chi inquina e sulla quantità e qualità di rifiuti prodotti, per il cui tramite la Direttiva UE 2018/851 del 30 maggio 2018 mira a trasformare la gestione dei rifiuti in una gestione sostenibile dei materiali); e 2) i profili evolutivi della fiscalità dei prodotti energetici (si che – richiamando l’attenzione su uno dei principali obbiettivi del *Green New Deal*, ovvero il contrasto ai cambiamenti climatici – il *paper* relativo si propone di analizzare la disciplina positiva con le relative criticità nonché i possibili sviluppi delle accise sui prodotti energetici e delle accise sull’energia elettrica). Il contributo di diritto commerciale, invece, muovendo dal presupposto che occorrono ingenti risorse finanziarie per combattere il cambiamento climatico, guarda alle caratteristiche dei *green bonds* come valido strumento finanziario (innovativo e favorevole all’ambiente) garantito dall’EU. L’ultimo contributo della sezione in parola, muovendosi in un’ottica comparatistica, si avvale dell’apparato di analisi economica del diritto per soppesare gli strumenti di mercato messi in campo dagli Stati per combattere il cambiamento climatico.

A fine corsa, l’ultima sezione (ovvero la Sezione IX, *Goal* n. 16 – Pace giustizia e istituzioni solide) s’ispira all’obiettivo di promuovere società pacifiche e più inclusive (nonché di offrire l’accesso alla giustizia per tutti e di creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi per tutti) e si snoda attraverso tre elaborati (due di diritto processuale penale e uno di diritto processuale civile). Partiamo dall’ultimo: in tale contributo, attraverso un’attenta descrizione dell’attuale situazione del sistema giudiziario civile italiano (con specifico riferimento all’arbitrato, alle varie istanze di ADR e agli incentivi), si riflette sul ruolo che l’arbitrato, riformato, potrà ricoprire al fine di promuovere società pacifiche ed inclusive anche sul piano dell’accesso alla giustizia per tutti i cittadini. Gli elaborati di diritto processuale penale toccano temi alquanto intriganti: 1) la tutela linguistica della persona offesa dal reato nel processo italiano (non a caso si rileva come una prima forma di riduzione delle disuguaglianze e di garanzia dell’equità processuale sia costituita dalla tutela della vittima alloglotta mediante una doverosa ed efficiente assistenza giudiziaria linguistica che le consenta l’esercizio del proprio inalienabile diritto di comprendere e di essere compresa); 2) la progressiva espansione del patrocinio a spese dello Stato in ambito penale (nel presupposto che la prima forma di riduzione delle disuguaglianze sia rinvenibile all’interno della disciplina del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti, l’attenzione verterà, per un verso, nell’analisi della disciplina e delle modifiche intervenute su impulso dell’Unione Europea e, per l’altro, sulla presa di coscienza che l’intero impianto normativo sul punto sia esclusivo appannaggio delle persone fisiche non abbienti, omettendo qualsiasi forma di coordinamento in relazione al processo a carico delle persone giuridiche incolpate *ex d.lgs. n. 231/2001*).

6. Complessivamente la scelta degli argomenti di indagine si può ritenere essere orientata verso un'idea della Agenda ONU 2030 quale «strumento pedagogico», oseremmo aggiungere, intuitivo, visto l'abbinamento tra SDGs e relativo logo (*colour wheel*), nonché la stessa *dashboard* con le 17 icone colorate (quali metafore visive)⁴².

Di conseguenza, che si affronti il tema (centrale ai tempi del Covid-19) della tutela della salute e delle modifiche procedurali per favorirne un accesso più ampio⁴³, ovvero quello distante anni luce della tutela linguistica dell'imputato⁴⁴, oppure si voglia approfondire l'affascinante questione del "*polluter pays principle*"⁴⁵, quale precipitato del proverbiale "chi rompe paga", è sempre percepibile al fondo di ogni *paper* il *fil rouge* della sostenibilità nella sua triplice dimensione (economica, ambientale e sociale), quale collante dell'intera ricerca, collocandosi sullo sfondo di essa l'idea dell'uomo come soggetto in grado di «arginare i processi pervasivi di spoliazione della sua dignità e legittimare una dinamica di autentica progettualità nel mondo e per il mondo, come richiedono la sfida della sostenibilità e l'Agenda ONU 2030»⁴⁶, nella speranza che proprio il Covid-19 induca i Paesi più refrattari rispetto agli impegni contenuti in Agenda 2030 a rivedere le proprie posizioni e ad attenuare le rigidità mostrate nei negoziati internazionali svoltisi durante le *Conference Of the Parties* (c.d. COP), auspicio che si spera si manifesti nella COP26 in programma a Glasgow nel 2021, poiché «soltanto la puntuale applicazione della Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Accordo di Parigi del 2015 potranno infatti creare sulla terra quelle migliori condizioni di vita e di sicurezza da tanti agognate e scongiurare il rischio di nuove pandemie da tanti temute»⁴⁷.

⁴² Così V. Sampietro, *Cultura, stile di vita sostenibile* (sub Goal 7), cui si rinvia.

⁴³ Su cui v. D. Lafratta, *Tutela della salute e processi organizzativi nella sanità pubblica. Un approccio al modello just in time nella prospettiva Kaizen* (sub Goal 3).

⁴⁴ Cfr. M. Santoro, *La tutela linguistica della persona offesa dal reato nel processo penale italiano* (sub Goal 16).

⁴⁵ Cfr. C.I.S. Lovascio, *Polluter pays principle: un dovere verso le nuove generazioni* (sub Goal 13).

⁴⁶ Così P. Turnone, *L'idea di uomo nell'Agenda ONU 2030: una riflessione antropologico-educativa* (sub Goal 4).

⁴⁷ V. L. Baroncelli, *Solo lo sviluppo sostenibile potrà scongiurare l'insorgenza di nuove pandemie*, in *treccani.it*, 18 giugno 2020.